

Il tallone di Achille

di Cipi

Il crollo del ponte sul fiume Verdura ha fatto emergere la drammatica fragilità del sistema viario della nostra provincia.

Quell'evento l'ha divisa in due, ha creato enormi difficoltà al movimento delle persone e allo scambio delle merci, ha mostrato l'inconsistenza di alternative praticabili.

Chi percorre, infatti, la strada che lambisce Burgio, Villafranca, Lucca Sicula, attraversa Calamonaci e arriva a Ribera, si accorge non solo delle difficoltà legate al volume di traffico e alla sua ristrettezza, ma della fragilità del percorso e quindi del rischio reale che, da qui a qualche settimana, collassi del tutto.

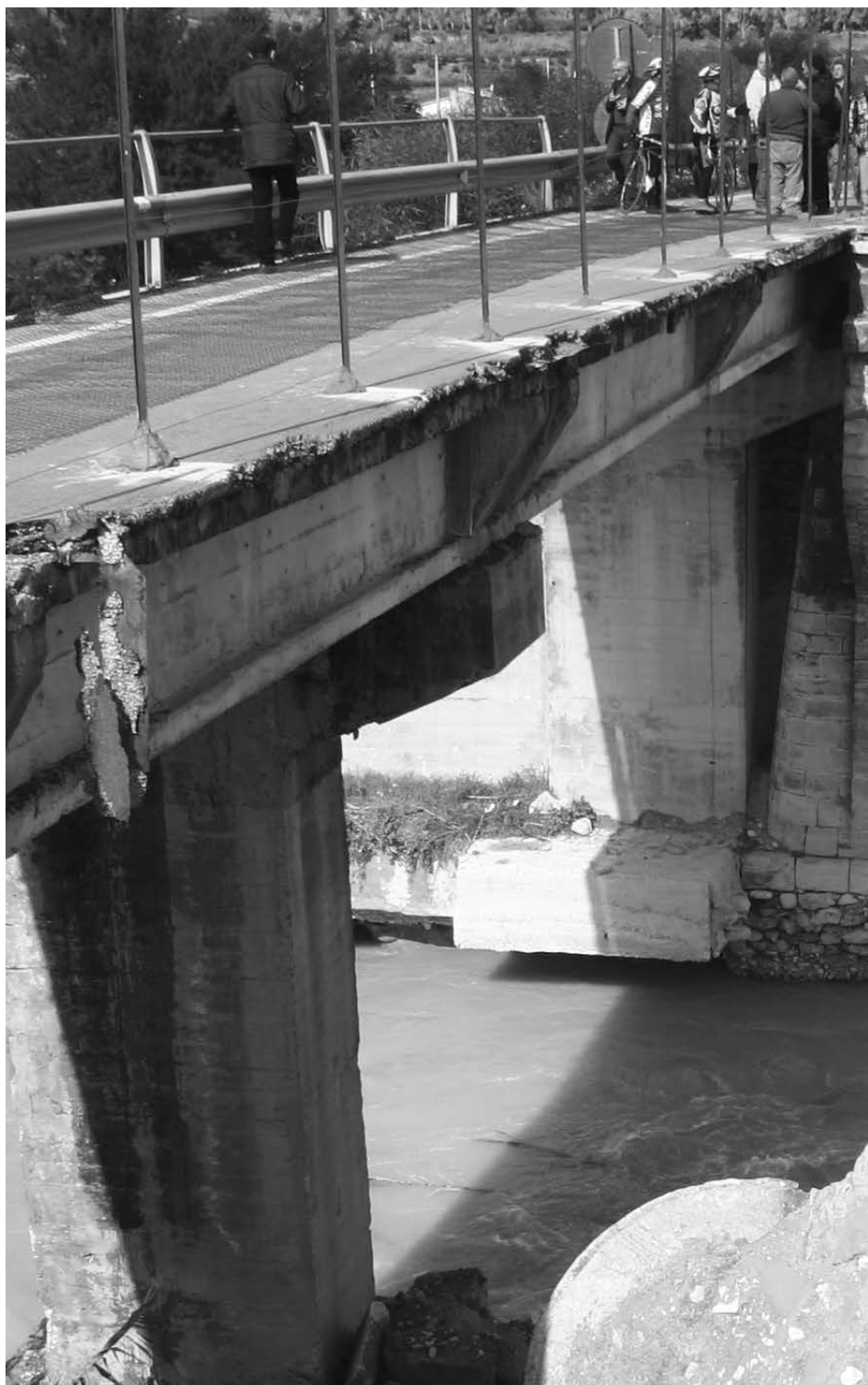
Naturalmente anche noi caltabellottesi siamo stati penalizzati dal crollo del ponte che, in parte peraltro, si trova nel nostro territorio.

Anche noi continuiamo a subire i disagi causati da un evento che, in altre realtà, non avrebbe sicuramente provocato effetti così devastanti.

Questi effetti sono stati immediatamente compresi ed esaminati negli incontri organizzati dal Prefetto di Agrigento ai quali, com'era logico, abbiamo partecipato, contribuendo insieme agli altri sindaci interessati, all'Anas, alla Protezione civile, al Genio Civile, all'Asp e alle Forze dell'ordine, a predisporre i provvedimenti necessari per garantire al meglio la viabilità dei pendolari e degli studenti, il trasporto delle merci e degli agrumi in particolare.

Con l'obiettivo di alleggerire il traffico sul percorso alternativo, abbiamo sostenuto la possibilità di rendere percorribili, attraverso interventi d'urgenza, altre strade di collegamento almeno per le autovetture.

Tra queste, in particolare, quella che collega la provinciale 36 a Ribera,



all'altezza di Piano Monaco.

E già sabato otto febbraio, dopo un incontro tecnico tenutosi a Ribera e al quale, insieme ai dipendenti dell'ufficio tecnico, ha partecipato Pino Nicolosi, sono cominciati i primi lavori di sistemazione.

La sistemazione di questo tratto, anche quando sarà superata l'attuale situazione di criticità, ci consentirà di raggiungere Ribera più agevolmente e in minore tempo.

C'è da sperare, poi, che la visita del Presidente della Regione di lunedì undici possa determinare una accelerazione delle procedure attraverso la

dichiarazione dello stato di calamità che eviterebbe le lungaggini della gara d'appalto. A Crocetta, insieme ai sindaci di Sciacca e di Ribera, ho esposto la gravità della situazione, sollecitandolo ad assumere tutte le iniziative utili a ripristinare una condizione di agibilità se non di normalità. Quest'ultima purtroppo, non si intravede come immediata.

Nella riunione di mercoledì tredici abbiamo preso atto della soluzione adottata dall'Anas di concerto col Genio Civile e che dovrebbe consentire nel giro di quarantacinque giorni - ci hanno assicurato e qualche dubbio abbiamo espresso - dovrebbe essere riattivato il percorso sulla 115 in un'unica corsia del vecchio ponte. I sindaci abbiamo preteso di potere direttamente monitorare gli interventi e principalmente i tempi degli stessi, non potendo accettare che si arrivi, a ridosso dell'estate, nell'attuale situazione con ulteriori danni all'economia locale anche in vista della stagione turistica. Abbiamo chiesto all'Anas di garantire con un piano preciso e con interventi adeguati la percorribilità sulle strade alternative che, dal momento del crollo del ponte, sono costretti a subire un traffico per le quali non risultano di sicuro adeguati.

Si tratta delle strade provinciali n.36 n.47 e n.86, oggi già dissestate e domani, senza gli interventi necessari, impraticabili.

Il crollo di un ponte mette in crisi l'intero sistema di comunicazione della provincia e di una parte consistente della Sicilia.

E' davvero la prova di una condizione di assoluta inadeguatezza della nostra terra.

La provincia che, come più volte abbiamo sostenuto, non ha un chilometro di autostrada, non ha un porto adeguato ai grandi traffici mercantili, non ha una ferrovia, non ha infrastrutture telematiche, subisce danni enormi per il crollo di un ponte.

E c'è da sperare che almeno questa volta, come spesso capita in Sicilia, le procedure burocratiche non trovino intoppi, che i tempi non si dilatino e che, il rimpallo di responsabilità non prevalga.

Va ribadito per la verità che fin'ora, per merito prevalente della dottoressa Francesca Ferrandino, prefetto di Agrigento, i primi passi si sono svolti celermente e con efficace coordinamento.

